



c o n g i u n t u r a

indagine sulle piccole e medie imprese

2° trimestre 2014

Nuova battuta d'arresto per l'industria bolognese nel secondo trimestre del 2014, con dinamiche che tornano in flessione dopo un solo trimestre in attivo. Ancora incerto l'andamento dell'artigianato. Si conferma pesante la tendenza nel settore delle costruzioni, nonostante un affievolimento del quadro negativo, mentre la mancata ripresa dei consumi interni allontana le vendite del commercio al dettaglio dal rilancio.

L'indagine sulla congiuntura è realizzata in collaborazione tra Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere nazionale.

Industria in senso stretto

Il secondo trimestre del 2014 è stato caratterizzato da un bilancio nuovamente in rosso, dopo un primo scorcio d'anno di segno apparentemente positivo. Il mancato rilancio del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, è alla base di tale andamento, fino ad ora sostenuto solo dalla domanda estera, che peraltro in questi tre mesi rallenta il suo trend di crescita.

Produzione

La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto della provincia di Bologna è diminuita dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Di nuovo un segno negativo, peraltro il peggiore degli ultimi quattro trimestri.

Fatturato

Anche il fatturato si allontana dal punto di svolta. Nel secondo trimestre 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, pressoché triplicata nei tre mesi (era -0,4 per cento a fine marzo).

Fatturato estero

Nel secondo trimestre 2014 anche le esportazioni hanno dato segnali di appannamento, nonostante una flessione che poco si discosta in realtà da variazioni nulle. La diminuzione tendenziale tra aprile e giugno è stata dello 0,3 per cento, primo trimestre in negativo dopo quattro trimestri di crescita (con il picco di fine 2013 del +7,0 per cento).

Ordini

Alla flessione di produzione e fatturato si è associato in questi tre mesi, dopo un inizio d'anno finalmente positivo, un nuovo rallentamento della domanda, la cui variazione tendenziale è tornata tra aprile e giugno di segno negativo (-0,5 per cento).

Se si incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita dell'1,8 per cento, ne discende che è ancora il mercato interno a pesare esclusivamente sulla flessione complessiva degli ordini, con il coinvolgimento in negativo dei settori ad esso più orientati.

Periodo di produzione assicurato

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini sale nuovamente al di sopra delle sette settimane, di due punti superiore rispetto allo stesso periodo del 2013, e nuovamente in crescita dopo la battuta d'arresto del primo scorcio d'anno. Si tratta comunque di un livello ancora contenuto se confrontato con gli standard del passato, che non induce all'ottimismo sulle dinamiche degli ordinativi.

Grado di utilizzo degli impianti

Nel secondo trimestre 2014 si è attestato all'86,3 per cento, con un incremento di quasi 6 punti percentuali rispetto all'analogo periodo del 2013, e di quattro punti percentuali nei tre mesi. Si tratta di un valore comunque importante, anche se lontano dal dinamismo di anni addietro, tuttora frenato dall'eccesso di capacità produttiva acuitasi nel proseguo della fase recessiva, dopo la già pesante riduzione imposta dalla grande crisi del 2009.

Previsioni

Le aspettative a breve del settore manifatturiero riflettono le incertezze degli operatori (oltre sei imprenditori intervistati su dieci si aspettano tassi per produzione, fatturato ed ordinativi sostanzialmente stabili anche per il terzo trimestre del 2014), ma a rendere più scuro il futuro prossimo contribuisce la flessione in negativo, anche se su valori non lontani dallo zero, del saldo tra ottimisti e pessimisti. Meno pesante il giudizio verso gli ordinativi esteri, per i quali il bilancio si spera possa tornare in positivo: sale in particolare al 34 per cento la percentuale degli

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata dalle Camere di commercio e dall'Unioncamere dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere Italiana, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI e si incentra sulle imprese di minori dimensioni. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato per l'industria, del volume d'affari per le costruzioni e delle vendite per il commercio.

intervistati che prospetta per i mesi autunnali un miglioramento della domanda estera, a fronte del 20

per cento ipotizzato solo tre mesi addietro.

Artigianato manifatturiero

Si allontana il punto di svolta per il comparto dell'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, composto da un tessuto di piccole e piccolissime imprese dipendenti principalmente dal mercato interno e meno orientate all'export.

I timidi segnali di recupero osservati nel primo scorcio d'anno vengono di fatto annullati tra aprile e giugno. Produzione, fatturato ed ordini, che avevano registrato variazioni tendenziali pressoché nulle a fine marzo, nel secondo trimestre 2014 tornano, in linea con quanto registrato per il manifatturiero in complesso, su dinamiche in calo superiori all'1 per

cento (-1,2, -1,0 e -1,7 per cento rispettivamente). Incrociando i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita del 3,3 per cento tra aprile e giugno, ne discende che in questi tre mesi è il mercato estero, nonostante sia il meno rilevante nel mondo artigiano, a sostenere quasi esclusivamente la domanda del comparto. Ne dà conferma la tendenza positiva delle esportazioni, in crescita per il quarto trimestre consecutivo, e peraltro su intensità più che raddoppiate nei tre mesi, con un +1,7 per cento in grado di sostenere, da solo, il fatturato estero di settore, che risulta invece, come visto, complessivamente in flessione

Costruzioni

Nel secondo trimestre del 2014 il trend recessivo dell'industria delle costruzioni si attenua leggermente, dimezzando ulteriormente l'importante flessione di fine 2013. L'effetto congiunto delle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e dei lavori di ricostruzione successivi al sisma del maggio 2012, non è però sufficiente a colmare gli effetti derivanti dal peso della crisi e dalle difficoltà di accesso al credito.

Il tasso di variazione del volume d'affari si assesta nei tre mesi al -2,9 per cento rispetto al 2° trimestre del 2013 (-5,1 per cento solo tre mesi addietro, -11,3 per cento a fine 2013). Il quadro non lascia però intravedere nulla di buono: circa un operatore

intervistato su tre (dimezzato comunque rispetto al 70 per cento di fine 2013), ritiene il volume d'affari in calo rispetto allo stesso periodo di un anno addietro, mentre scende ad uno su cinque chi ne ha registrato una ulteriore diminuzione rispetto al trimestre gennaio-marzo. Per il comparto artigiano tali percentuali crescono, in ogni caso, di circa 5 punti. Gli ampi margini di dubbio sui tempi della ripresa del comparto sono confermati dal saldo tra ottimisti e pessimisti, che torna in negativo (di quasi cinque punti percentuali) dopo un solo trimestre di fiducia: oltre la metà degli operatori ritiene che il volume d'affari possa, al limite, stabilizzarsi nei mesi autunnali del 2014 sulle attuali consistenze.

2

Commercio al dettaglio

Si interrompe l'accenno di risalita delle vendite commerciali, che tornano ampiamente sotto lo zero: tredicesimo trimestre consecutivo in rallentamento ed una variazione tendenziale delle vendite del -3,2 per cento, per un settore che continua a risentire della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie.

Nel complesso, la nuova flessione ha portato ad un appesantimento delle giacenze: la quota delle imprese che le giudicano eccedenti è raddoppiata nei tre mesi (9,4, era al 4,5 per cento a fine marzo). E' cresciuta, ma è rimasta meno rilevante, anche la percentuale delle imprese che valutano le scorte scarse (2,9 per cento), per cui nel complesso il saldo

dei giudizi è peggiorato nei tre mesi, salendo dai 3 ai 6,5 punti percentuali tra aprile e giugno.

L'attesa dei saldi estivi non sembra peraltro ridare slancio alle attività commerciali: quasi la metà delle imprese si schiera a favore di un andamento degli affari sostanzialmente piatto anche nel 3° trimestre dell'anno. Cresce, di contro, di oltre 20 punti percentuali la quota delle imprese che temono una riduzione delle vendite (dal 9 al 29 per cento), a fronte di un aumento di quelle che ne attendono invece un alleggerimento di soli 4 punti percentuali (dal 21,5 al 26,3 per cento). Ciò comporta, in prospettiva, un saldo negativo di quasi tre punti percentuali, dopo le aspettative ottimistiche del primo scorcio d'anno.

Tendenze da inizio anno

I primi sei mesi del 2014 sono stati caratterizzati da un bilancio leggermente negativo. Nonostante un incoraggiante primo scorcio d'anno, la seconda parte del semestre fa registrare una importante battuta d'arresto. La sostanziale stabilità degli ordinativi (la cui variazione è pressoché nulla nei sei mesi), che dovrebbero assorbire gran parte della produzione (-0,2 per cento la flessione a fine giugno), è alla base di tale andamento, fino ad ora sostenuto solo dalla domanda estera, che prosegue invece nel suo trend di crescita (+4,3 per cento tra gennaio e giugno). Resta di segno rosso il fatturato (-0,8 per cento), nonostante le esportazioni si confermino nei sei mesi

complessivamente al di sopra dello zero (+1,9 per cento).

Dinamiche analoghe, ma di maggiore intensità, per il comparto dell'artigianato: produzione (-0,9), fatturato (-0,7) ed ordini (-0,9 per cento) restano negativi, mentre migliorano i rapporti con l'estero (sia le esportazioni che gli ordinativi esteri raggiungono il +1,2 per cento).

Nei primi sei mesi del 2014 si confermano, inoltre, l'andamento recessivo delle costruzioni, il cui volume d'affari non va oltre il -4,0 per cento, e la flessione delle vendite del commercio al dettaglio (-2,9 per cento).

T a v o l e e g r a f i c i

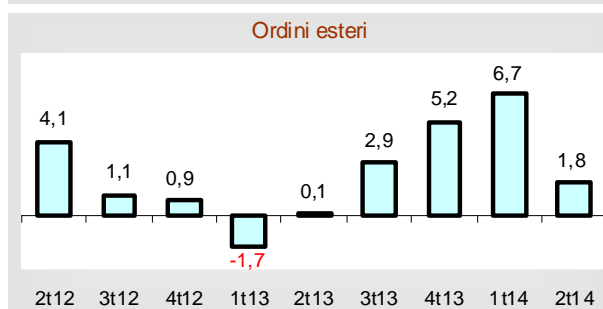
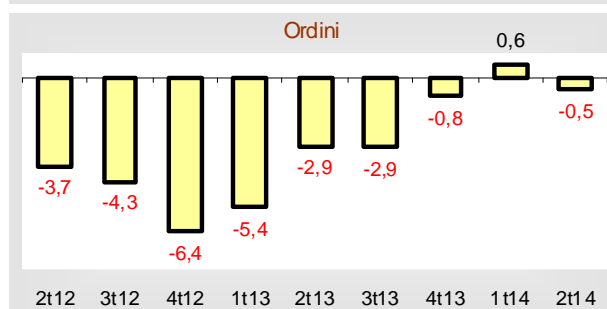
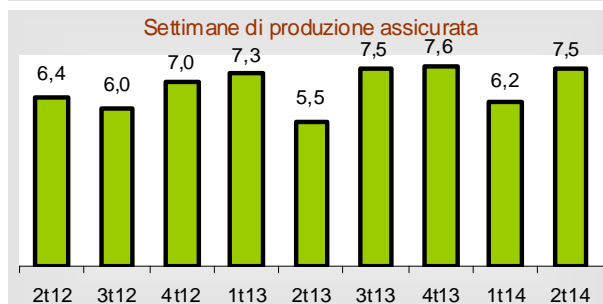
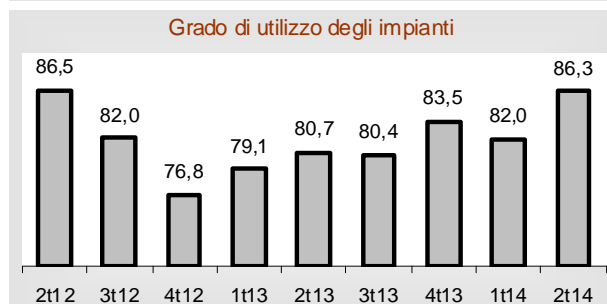
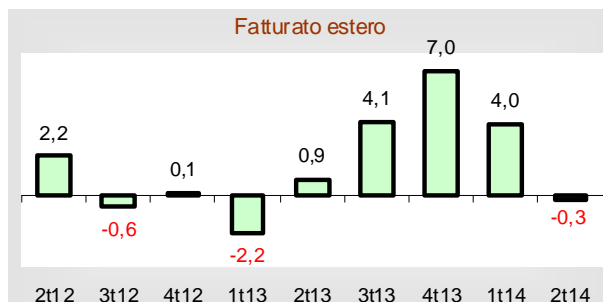
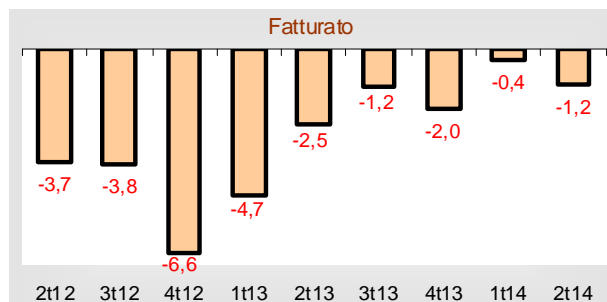
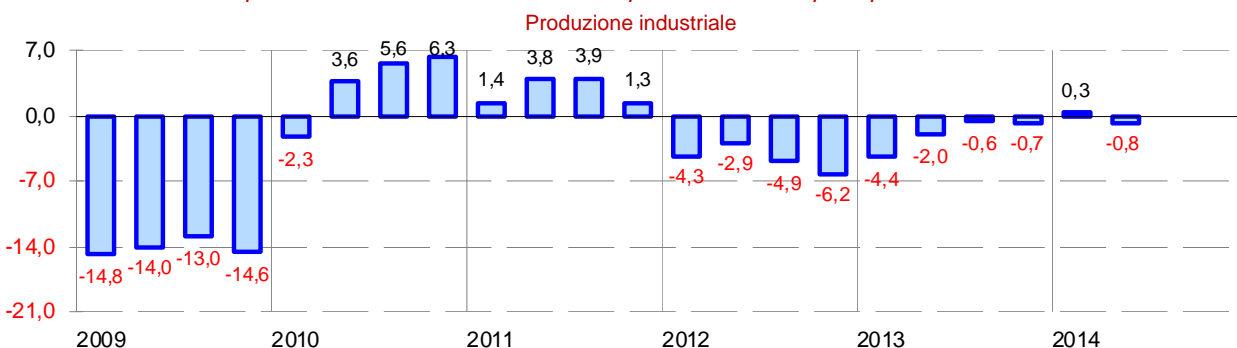
Congiuntura dell'industria in senso stretto

	Bologna
Fatturato (1)	-1,2
Fatturato estero (1)	-0,3
Produzione (1)	-0,8
Ordini (1)	-0,5
Ordini esteri (1)	1,8
Settimane di produzione (2)	7,5
Grado utilizzo impianti (3)	86,3

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio di Bologna, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente delle principali variabili



Congiuntura dell'artigianato dell'industria in senso stretto

	Bologna
Fatturato (1)	-1,0
Fatturato estero (1)	1,7
Produzione (1)	-1,2
Ordini (1)	-1,7
Ordini esteri (1)	3,3
Settimane di produzione (2)	3,4
Grado utilizzo impianti (3)	86,2

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio di Bologna, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Congiuntura delle costruzioni

	Bologna
Volume d'affari(1)	-2,9
Volume d'affari in aumento(2)	12,5
Volume d'affari stabile (2)	55,0
Volume d'affari in calo (2)	32,5
Saldo dei giudizi sul volume d'affari (3)	-20,0

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Differenza tra quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Camera di commercio di Bologna, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Congiuntura del commercio al dettaglio

	Bologna
Vendite (1)	-3,2
Vendite in aumento (2)	20,2
Vendite stabili (2)	41,8
Vendite in calo (2)	38,0
Saldo dei giudizi sulle vendite (3)	-17,7
Giacenze scarse (4)	2,9
Giacenze adeguate (4)	87,6
Giacenze esuberanti (4)	9,4
Saldo dei giudizi sulle giacenze (5)	6,5

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (4) Quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze a fine trimestre come in esubero, adeguate o scarse. (5) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze a fine trimestre come in esubero o scarse.

Fonte: Camera di commercio di Bologna, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere